



Mercoledì 12 maggio 1999

10

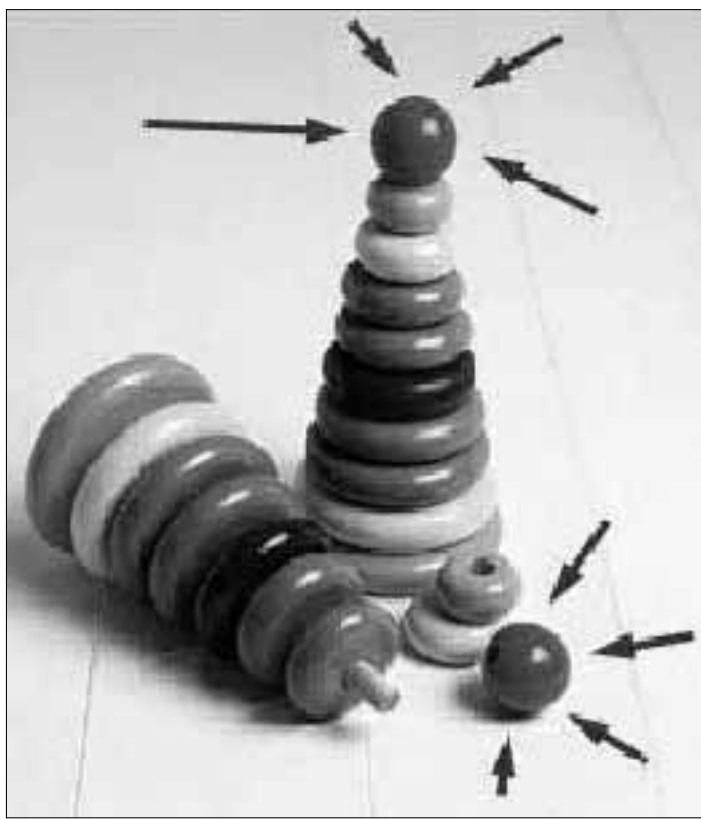
LE CRONACHE

l'Unità

◆ Il piccolo aveva ingoiato una pallina di 37 millimetri che chiude una piramidina di pezzi di legno colorato. Solo in Italia la società svedese ne ha vendute 7.000

Bimbo di cinque anni muore soffocato da un giocattolo

Appello dell'Ikea, che produce il «Mula» «È in regola ma è pericoloso, riportatecelo»



Il giocattolo che ha provocato la morte del piccolo Ikea

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Chissà perché proprio quel giocattolo, tutto sommato banale, sicuramente superato dalle meraviglie supertecnologiche, è finito nelle sue mani. Forse, come capita, lo ha adocchiato durante un giro all'Ikea - il supermarket svedese dei mobili - con i suoi genitori si è impuntato per averlo.

Nessuno poteva immaginare che quella piccola piramide di palline in legno colorate da impilare una dopo l'altra a seconda delle dimensioni avrebbe provocato una tragedia. Giocando con «Mula», questo il nome della piramidina dell'Ikea, il bimbo di cinque anni ha infatti messo in bocca il cappuccio ed è morto soffocato. Quindi, i vertici della catena svedese dei mobili e casalinghi hanno deciso il ritiro del giocattolo dai mercati di tutto il mondo e invitano addirittura tutti gli acquirenti che ne sono in possesso a restituirne il

cappuccio sferico per sostituirlo con uno nuovo, questa volta dalla forma di cubo e con un raggio di 45 millimetri.

La notizia del tragico episodio affiora proprio in conseguenza dell'appello alla clientela lanciato dall'Ikea, perché del bambino non si conosce nemmeno la provenienza. Soltanto in Italia, infatti, dal 1992 a oggi l'azienda svedese ha venduto circa 7.000 esemplari della piramidina «Mula», gioco teoricamente destinato a bambini dai 18 mesi in su. In una nota diffusa dall'Ikea, si legge che il giocattolo risponde alla norma En 72 degli standard europei di sicurezza. A provocare il soffocamento del bambino che lo aveva ingoiato è stato il cappuccio della piramide in legno, cioè una pallina dal diametro di 37 millimetri, la più piccola della serie.

Ma secondo la norma, sottolinea l'azienda svedese, i test sulle piccole parti di giocattoli vengono eseguiti soltanto su oggetti di 31,7 millimetri di diametro,

cioè la misura alla quale corrispondono mediamente le dimensioni della trachea di un bimbo di età non superiore ai tre anni. Ma se l'oggetto è più grande e non entra nella trachea può comunque bloccarsi in gola. In questo caso, però, l'età del bambino era di cinque anni e il diametro dell'oggetto apparentemente innocuo che si è rivelato fatale è di 37 millimetri. Quindi, secondo l'Ikea, sarebbe necessario un riesame degli standard di sicurezza europei. «Gli oggetti rotondi con un diametro inferiore a 45 millimetri», spiega Eva-Carin Banka Johansson, responsabile della sicurezza della catena svedese - comportano il rischio di soffocamento per bambini di tutte le età.

Se, come spiega l'azienda che lo ha venduto, il giocattolo rientra negli standard normativi di sicurezza, è legittimo l'interrogativo sulla necessità di revisione delle regole? «Le norme non sono mai esaustive, non sono altro che un compromesso

con la realtà», premette Natale Consonni, ingegnere che presiede l'Istituto italiano per la sicurezza del giocattolo e fa parte del Comitato tecnico europeo Tc52 che si occupa di questa materia a livello continentale.

«Questi standard sono stati aggiornati nel novembre 1998. Comunque le norme sono un aiuto alle aziende che producono e commercializzano questi articoli - aggiunge Consonni -, ma poi ci sono anche le leggi che parlano di uso prevedibile da parte del bambino, indipendentemente dall'età».

Di chi è dunque la responsabilità in casi come questo? «In primo luogo del venditore, ma può anche essere chiamato in causa l'eventuale organismo tecnico che è stato interpellato prima della commercializzazione, ma può anche darsi che ciò non sia avvenuto e che l'azienda abbia proceduto con una sorta di autocertificazione «Ce», perché non per tutti gli articoli è previsto l'esame obbligatorio

per la valutazione degli standard di sicurezza».

L'ingegner Consonni non ha ancora visto, se non in una fotografia tratta da Internet, il giocattolo incriminato. Ma ricorda che «articoli simili, qualche tempo fa, sono stati ritirati dal mercato degli Stati Uniti dal Cpsc (Consumer Protection Safety Committee) non perché si temesse il rischio di soffocamento con una delle palline sfere, ma perché era stato ravvisato il pericolo che il bambino, cadendoci sopra, si potesse fare male con l'asticella rigida che sostiene le palline colorate. Anche in Italia abbiamo esaminato qualche giocattolo analogo, ma non era in legno, era fatto con materiali morbidi».

E poi ci fu il caso di un «tappo» che la Lego ritirò dal mercato perché venne ritenuto pericoloso. Per quanto riguarda l'episodio dell'Ikea, ora il punto sarà quello di stabilire se il rischio era in qualche misura «prevedibile».

Sanità, i medici confermano lo sciopero

Solo qualche passo avanti dagli incontri Bindi-sindacati sulla riforma

ROMA La riforma sanitaria continua il suo cammino e, come previsto, lunedì c'è stato un incontro tra il ministro Bindi, i rappresentanti delle Regioni e i principali sindacati autonomi dei medici: alla fine, ancora mugugni e scontento, lo sciopero per ora resta confermato per il 27, ma sembra essersi aperto uno spazio di maggiore comprensione reciproca.

Fortemente dissenso sull'impianto della riforma esprime comunque la Cimo-Asmd (associazione sindacale medici dirigenti), molto critica già dalla prima ora. «Non ci piace il decreto - afferma il presidente, Carlo Sizia - perché disegna un sistema sanitario burocratico, centralizzato, sottofinanziato,

con ordini e categorie professionali relegati ai margini dei processi di accertamento e controllo della qualità del servizio, con scarsa libertà e gratificazioni, sia per gli utenti, sia per gli operatori sanitari». Sizia ha anche chiesto al ministro un calendario di concertazione. Si riservano invece di decidere azioni di protesta gli aderenti al Coas (sindacato medici dirigenti), secondo cui «il ministro non sta mantenendo le promesse fatte perché la delega non incentiva adeguatamente l'esclusività del rapporto, continua a ignorare il problema degli ex assistenti ed esclude i medici dall'organizzazione ospedaliera, mortificandone la professionalità».

Sembra comunque che in discussione non sia e non possa essere l'incompatibilità nell'esercizio della professione tra pubblico e privato e neppure l'età del pensionamento, fissata nel decreto a 65 anni (più due). Oggi il ministro Bindi incontrerà i medici convenzionati con il Servizio pubblico, tra cui gli aderenti alla Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale). Ieri il segretario generale, Mario Falconi, che in più di un'occasione ha definito la riforma di stampo «sovietico», ha confermato l'adesione allo sciopero: «L'astensione dal lavoro dei medici contro il decreto legislativo di riforma della sanità - ha detto Falconi - sarà totale. Al momento

non sussistono condizioni che ne facciano prevedere la revoca».

Il comunicato del ministero alla fine dell'incontro ribadisce l'impegno del governo e delle Regioni a valorizzare il ruolo del personale, ma è anche evidente - si legge - che una collaborazione costruttiva come quella avviata richiede una disponibilità concreta anche da parte delle organizzazioni sindacali.

Ieri la direttrice dell'Oms, Gro Harlem Brundtland, ha denunciato che «oltre un miliardo di persone sta per entrare nel ventunesimo secolo priva di assistenza medica» e che «sui poveri pesa un carico di malattie e mortalità ed ecci-»

ricorso a una spesa sanitaria più razionale». Un'occasione per il ministro Bindi per commentare di aver sottolineato più volte l'esigenza di rafforzare l'equità del sistema e la sua efficienza con un miglior utilizzo delle risorse finanziarie, che non possono essere ulteriormente contratte ma anzi vanno adeguate ai bisogni di salute. È necessario rafforzare dunque la tutela dei soggetti deboli e ridurre le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo, ma anche all'interno dei singoli Stati. Per questo - conclude la Bindi - occorre far leva sulla qualità e combattere il consumismo sanitario, concentrando le risorse su obiettivi prioritari.

A.Mo.

GIUSEPPE GIULIETTI

ROBERTO ROSCANI

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ed esso collegato: il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Pietro Guerra
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prio

CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 10411 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850883

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta all'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)	
Restazional: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)	
Finanz. Legali/Concess. Aste/Alloggi: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tusciana, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/7030368

Arete di Vendita

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255982 - Firenze: via De' Medici, 46 - Tel. 055/95192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5458111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tusciana, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/7030368
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tusciana, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/7030368

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8536005 20134 MILANO - Via Tusciana, 56 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249699 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se-Be: Roma - Via Carlo Presutti, 130
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

SEQUE DALLA PRIMA

ALL'ITALIA SERVE UN WELFARE...

SEQUE DALLA PRIMA

NON SIA UN GIOCO...

dell'hardware, ormai giunta a livelli drammatici, si aggiunge il forte ritardo dell'industria dei contenuti e del software. La vicenda Telecom rischia di dividere il paese tra opposte tifoserie, confinando in secondo piano aspetti ben più rilevanti quali la serietà dei piani industriali, la possibilità di dare all'azienda un respiro internazionale o, ancora, la capacità di investire nell'innovazione.

È l'intero ciclo economico nazionale a soffrire di questo stato di arretratezza: le imprese italiane, soprattutto le piccole e medie, non sono state fino ad oggi capaci di rinnovarsi investendo nelle nuove tecnologie informatiche che pur costituiscono, in un contesto di economia globalizzata, il principale fattore di competitività. Occorre individuare i meccanismi fiscali e finanziari in grado di stimolare l'innovazione di impresa, ma è necessario che le stesse aziende compiano un salto di qualità in termini di fantasia e capacità innovativa.

Vi è poi il capitolo formazione. L'uso del computer e l'accesso ad Internet devono diventare una normale prassi nelle scuole italiane, ma il processo di alfabetizzazione informatica deve coinvolgere anche quei lavoratori espulsi dal mercato. Più saranno i lavoratori in grado di utilizzare un computer, maggiori saranno le possibilità di compensare la riduzione del personale nei settori più maturi con la capacità di interagire con le nuove forme del lavoro.

È dunque necessario giungere, in tempi brevi, alla definizione di un progetto in grado di colmare il divario che separa l'Italia dai paesi più industrializzati e di preparare il suo ingresso nella Società dell'Informazione. È un impegno cui la sinistra italiana non intende sottrarsi.

Un primo importante passo è stato compiuto nelle scorse settimane con l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, del coordinamento interministeriale che dovrà definire il piano di azione per l'intero settore dell'Information Technology. Ma ancor più importante è la costituzione dei Gruppi di lavoro interministeriale e del Forum per la Società dell'Informazione che vedranno la partecipazione di tutte le parti sociali interessate. Senza la presenza e l'apporto del mondo del lavoro, delle imprese, del sapere scientifico, degli enti locali e delle comunità che già ora si confrontano con i nuovi contesti della comunicazione, non sarebbe infatti possibile la definizione di una politica e di un progetto che siano in grado di imprimere un forte segno democratico allo sviluppo del paese.

votazioni con maggiore tranquillità e forse domani pomeriggio Luciano Violante avrebbe potuto annunciare l'elezione di Ciampi al primo scrutinio. Oggi le cose sono molto più ingarbugliate, ma tant'è. E ieri sera un timido segnale di distensione sembra essere arrivato dallo stesso Marini. Che durante «Porta a porta» ha detto di non ritenere l'eventuale elezione di Ciampi una sconfitta politica. Stamattina al vertice della maggioranza si tenterà una difficile ricucitura. L'esito non è scontato: le voci raccontano di una giornata di pressing stretto su Marini. «Serve senso di responsabilità», diceva ieri sera Veltroni ricordando che l'obiettivo della tenuta della coalizione è il primo nell'agenda di questa scelta. Ma il secondo criterio è quello della capacità del candidato della maggioranza di raccogliere un consenso più vasto, e magari di passare nelle prime tre votazioni, quelle in cui occorrono i due terzi dei suffragi. Il nome, onorevolissimo, di Rosa Russo Jervolino torna così in «pole position» e se la riunione non dovesse riservare troppe sorprese (se Marini non si presenterà con un altro candidato del suo partito, tanto per cominciare) probabilmente sarà questo a finire sul tavolo del vertice del Polo che si riunisce dopo quello della maggioranza. A Berlusconi, Fini e Casini l'onere di un computer, maggiori saranno le possibilità di compensare la riduzione del personale nei settori più maturi con la capacità di interagire con le nuove forme del lavoro.

Troppe le varianti, troppo complessi i disegni politici per dire ora come andrà a finire. Negli scenari fantapolitici compaiono e scompaiono sempre nuovi candidati di «riserva». Noi, se ci è consentito un auspicio, speriamo che dalla giornata di oggi si esca con un nome della maggioranza e con la volontà e la capacità di gestire il voto a Montecitorio in maniera da evitare agguati, imboscate, spettacoli poco edificanti. I motivi sono ovvi: la politica non può permettersi altri logorami dopo i molti che si sono consumati in questi anni. Tanto più in un momento come questo, con la tragedia della guerra e dei profughi che chiede di non paralizzare il parlamento a tempo indeterminato. E in più questo appuntamento di oggi è una sorta di ultimo appello per valutare lo stato di salute della maggioranza e la sua capacità di proposta politica.

